

7. Il paesaggio di Dio

Proponiamo ora un percorso da realizzare assieme ai ragazzi. Esso è da vivere in chiesa, nel luogo della comunità, dove ogni domenica ci si incontra per ascoltare la Parola e spezzare il Pane. Si tratta di un viaggio, per certi versi, iniziatico che necessita di un codice, così da poter passare nella «foresta dei simboli».

Forse, oggi, i nostri ragazzi passano dentro le loro chiese, come in un luogo estraneo, lontano; spesso non le sentono come un luogo della loro fede.

Ben inteso: tutta la terra è il grande paese di Dio! Basterebbe guardare l'alba o il tramonto che si disegna sulle case delle città, il susseguirsi delle onde del mare o certe cime innevate, per fare ritrovare il paesaggio universale di Dio.

La chiesa, però, custodisce i simboli con cui la fede continua a raccontarsi. E sarebbe bello che ci tornassero familiari. Potrà essere una riscoperta anche per noi. Iniziamo, dunque, ad aprire questo grande libro, ad ascoltare questo grande racconto per riscoprire il *paesaggio della fede*.

La porta

La porta segna un passaggio. Entrare dalla porta della chiesa è l'esperienza di entrare in un luogo diverso, un luogo extra-ordinario. Basta guardare le proporzioni per capire che non è come qualsiasi casa. È un luogo più grande, generoso di accoglienza, ma anche un luogo che si sviluppa in alto. È il segno del desiderio di cercare Dio e, nel contempo, manifesta il suo inchinarsi su di noi, sulla comunità che lo invoca. Una volta entrati, fate ascoltare il silenzio. Spesso il silenzio è una novità per molti dei nostri ragazzi. Ma ha un grande fascino. Non è la mancanza delle parole, ma il luogo da dove le parole nascono e cominciano a risuonare.

Potreste leggere, in questo primo luogo della fede, il racconto (almeno in parte) della creazione. Quel «E Dio disse...»: dal silenzio, ovvero dall'ascolto, può nascere un mondo nuovo.

Il battistero

Il battistero somiglia al grembo di una madre che aspetta e partorisce il bambino. Da questo fonte si rinasce alla vita nuova. Raccogliete i vostri ragazzi intorno al fonte, prendete una brocca d'acqua e versatela lentamente nel battistero: ascoltate insieme *il canto dell'acqua-*, è il canto della vita, il canto che accompagna il rigenerarsi della terra. Leggete, lì intorno, il racconto dell'incontro di Gesù con Nicodemo. Gesù ricorda a Nicodemo che bisogna nascere dall'alto. Non si tratta di tornare di nuovo nel grembo della propria madre, ma di vivere una vita nuova, segnata dal sigillo del Crocifisso-Risorto. Qui potreste raccontare che i primi cristiani ricevevano il battesimo da adulti (si immergevano in una grande vasca) e con quel sacramento iniziavano una vita nuova.

Per molti dei vostri ragazzi (soprattutto per quelli che vivono nei paesi) potrà essere lo stesso fonte dove sono stati battezzati; qualcuno forse saprà che li sono stati battezzati i propri genitori e i propri nonni. Ma se non fosse così, ognuno potrà immaginare il proprio fonte. Invitate a immergere la mano nell'acqua del battistero. Fate in modo che sia un gesto importante, carico di silenzio e di affetto. Dite loro: anche noi possiamo nascere dall'alto.

L'ambone

È un luogo di solito alto, che ricorda i luoghi in cui Dio ha manifestato la sua Parola e la sua gloria, come il monte delle beatitudini; un luogo da cui l'angelo ci annuncia ogni domenica, come è avvenuto al sepolcro, che Cristo è risorto! Un luogo da cui la Parola è proclamata e donata a tutti coloro che la accolgono nel loro cuore. Leggete il racconto del Vangelo in cui gli angeli annunciano la risurrezione di Gesù. Fate notare come il sacerdote o il diacono, dopo aver proclamato il Vangelo nella liturgia, baciano l'Evangelario. Invitate i ragazzi a baciare l'Evangelario. È un gesto originario, carico di intelligenza e di affetto. Chi di voi bacerebbe un libro? Ma quel libro, il Vangelo, è lo stesso Signore morto e risorto, che manifesta la sua gloria in mezzo a noi. Baciare il libro è aderire al sogno di Dio, al suo progetto di amore, è esprimere la decisione di seguire Gesù per diventare

suoi discepoli.

L'altare

La mensa dell'eucaristia ci ricorda la tavola intorno alla quale ci si incontra per condividere il pasto. È una tavola speciale, dove Gesù esprime il suo amore nella vita donata, dando un pane per nutrire la vita di tutti. Intorno all'altare, sul quale potreste deporre un grande pane e una brocca di vino, leggete il racconto dell'ultima cena. Sottolineate quel «fate questo in memoria di me». Noi stessi, come Gesù, siamo invitati a farci pane, a dare la vita gli uni per gli altri. Questo banchetto ci ricorda, secondo la bella immagine del profeta Isaia, ciò che ci attende alla fine dei tempi: un banchetto che Dio ha preparato per tutti i popoli. Allora Dio stesso passerà ad asciugare ogni lacrima. E la morte cederà per sempre il passo alla vita. L'eucaristia di ogni domenica è il banchetto dove siamo accolti e dove siamo invitati ad accogliere.

Le immagini

Nelle nostre chiese vi sono spesso immagini: dipinti e affreschi nei quali è raccontata la storia della salvezza. Un tempo, questo costituiva «la Bibbia dei poveri» i quali, pur non sapendo leggere, potevano vedere con i loro occhi il racconto del Vangelo. In alcune occasioni, leggete davanti a queste raffigurazioni il brano del racconto a cui sono ispirate. Accendete, infine, un lume davanti a queste immagini, per dire che quel racconto, oggi, parla e interpella noi.

Anche le immagini dei santi, presenti spesso nelle nostre chiese, possono essere un'occasione per raccontare la storia di coloro che nel tempo sono stati testimoni della buona novella del Vangelo.

L'assemblea

Un luogo particolare dove, come ci ricorda il Concilio Vaticano II, si manifesta la presenza del Signore risorto è l'assemblea liturgica. Ogni domenica la comunità si manifesta come Chiesa dei volti. La storia della salvezza si intreccia con la storia di ogni comunità che celebra il mistero

pasquale. Leggete le parole di Gesù: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Fate osservare i banchi vuoti. Poi invitate i vostri ragazzi a prendere posto, a costituire l'assemblea, la Chiesa viva, fatta non di pietra ma di volti. Quindi, recitate insieme il Padre nostro, come espressione di una comunità che riconosce la paternità di Dio e si costruisce nelle relazioni di fraternità. Sottolineate, infine, il rapporto tra la chiesa di pietra e la Chiesa dei volti. La prima è il luogo dove la Chiesa in carne e ossa si incontra a pregare, a condividere l'ascolto della Parola e il pane dell'eucaristia.